

AVVISI

27 LUGLIO - 2 AGOSTO (Diurna Laus I settimana)

27 luglio	VII DOMENICA DOPO PENTECOSTE Gs 4,1-9; Sal 77; Rm 3,29-31; Lc 13,22-30 <i>L'ORATORIO È CHIUSO</i>
28 luglio ore 7.00 ore 8.15	LUNEDÌ S. NAZARO E CELSO Gs 6, 6-17. 20; Sal 135; Lc 9,37-45 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
29 luglio ore 7.00 ore 8.15	MARTEDÌ S. MARTA Gs 24,1-16; Sal 123; Lc 9,46-50 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
30 luglio ore 7.00 ore 8.15	MERCOLEDÌ Gdc 1,1-8; Sal 17; Lc 9,51-56 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
31 luglio ore 7.00 ore 8.15	GIOVEDÌ S. IGNAZIO DI LOYOLA Gdc 16,4-5.15-21; Sal 105; Lc 9,57-62 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
1 agosto ore 7.00 ore 8.15	VENERDÌ S. ALFONSO MARIA LIGUORI Gdc 16,22-31; Sal 19; Lc 10, 1b-7a in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA
2 agosto ore 8.15 ore 17.30	SABATO S. EUSEBIO DI VERCELLI Nm 5, 11.14-28; Sal 95; 1Cor 6,12-20; Gv 8,1-11//Lc 24, 13-35 in chiesa parrocchiale, S. MESSA in chiesa parrocchiale, S. MESSA VIGILIARE
3 agosto	VIII DOMENICA DOPO PENTECOSTE 1Sam 3,1-20; Sal 62; Ef 3,1-12; Mt 4,18-22 <i>L'ORATORIO È CHIUSO</i>

CONSEGNA FARMACI A DOMICILIO PER ANZIANI

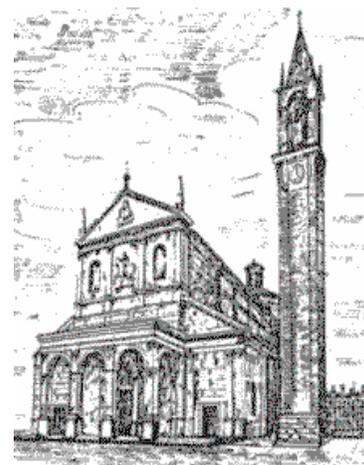
A partire dal 1° agosto l'Amministrazione Comunale in collaborazione con i volontari della Caritas Parrocchiale avvierà un servizio di consegna farmaci a domicilio per anziani, disabili e persone in particolare difficoltà che non possono provvedere autonomamente al ritiro dei farmaci. Il servizio rimarrà attivo durante i mesi di agosto e settembre.

Per ulteriori informazioni e per usufruire del servizio si invita a contattare l'Ufficio Servizi Sociali del Comune al numero 02.9788137 nei seguenti giorni ed orari:
lunedì dalle 8:30 alle 12:30 e dalle 14:00 alle 17:00
da martedì a venerdì dalle 8:30 alle 14:00
sabato dalle 9:00 alle 12:00

Sito internet: <http://www.chiesediinveruno.it>

Notiziario parrocchia "S. Martino" di Inveruno - Anno XVII n° 29 - Domenica 27 luglio 2014

PARROCCHIA SAN MARTINO



IL NOSTRO CAMPANILE RACCONTA

TRA GLI ANGELI SANTI
ALZO ALLE NUBI PACIFICANTE LA CROCE
I SACRI BRONZI TINNIANTI
ALTO SOSTENGO
ASCOLTALI
TI INVITANO A DIO ALTISSIMO IMMENSO
AL SUO TEMPIO ASILO DI PACE E DI PREGHIERA
SENTI SCANDIRE FUGGENTI LE ORE
DIO SOLO STA
ETERNO PRINCIPIO ETERNO AMORE
A LUI TI AFFIDA



Sulla facciata del nostro campanile, la scritta, nel linguaggio aulico di moda negli anni venti, parla di eternità, di un Dio che dà certezza al di là dello scorrere del tempo.

Ma il campanile è anche al centro della storia del nostro paese, testimone e partecipe della vita che gli scorre intorno e di vicende che non lo risparmiano.

**1943 - 1946:
NON C'È PACE NEPPURE PER LE CAMPANE**

Le vicende delle nostre campane nel periodo della seconda Grande Guerra sono riassunte nella lettera che don Gilardi invia alla Pontificia Commissione per l'arte Sacra per ottenere che venga inoltrata al Ministero dell'Interno la richiesta di rimborso per i danni di guerra a norma del D.L. 6.12.1946. Trascriviamo.

“Parrocchia di S. Martino in Inveruno, 5/5/1948

Il sottoscritto Sacerdote Giuseppe Gilardi, parroco della Chiesa di S. Martino in Inveruno, in fede dichiara quanto segue:

Nel settembre 1943 vennero requisite dalla ditta Barigozzi n.3 campane appartenenti alla Chiesa di S. Martino del peso di Kg.netto di bronzo 2447 - 1665 - 1158. Le stesse furono da me occultamente ritirate intiere il giorno 20 ottobre 1943 dietro versamento di L.18.000.= e durante la prigionia del Duce ricollocate sul campanile.

Nel giorno della liberazione, il 25 aprile 1945 ed il giorno successivo, il campanile fu centrato da tiri di cannone da parte di una colonna di tedeschi che voleva attraverso Inveruno trovare una via verso la frontiera. Fu necessario abbattere per metà la torre campanaria per crepe nei muri, riordinare l'armatura delle campane tutta torta e rovinata dalle bombe. Delle due campane fesse e rovinate di tonalità si bemolle e re naturali, rispettivamente di Kg. 2447 e 1558, soltanto la prima, ricordo dei caduti della guerra 15/18 fu rifiuta a nostre spese dalla Ditta Bianchi di Varese, mentre la seconda, per mancanza di mezzi fu ricollocata ancor fessa nella cella campanaria. Così rimane ancora.

Nell'aprile 1946 la campana maggiore venne tolta per la rifusione, consacrata da S.E. Mons. Domenico Bernareggi e collocata sulla cella campanaria. ...”

Quindi sette campane vennero tenute nascoste in Parrocchia. La Ditta Fratelli Barigozzi, di Milano, incaricata della requisizione ordinata dal Regime a fini bellici, ne asportò solo tre. Neppure un mese dopo don Gilardi si precipitò a recuperarle, risarcendo la ditta presso la quale erano ancora custodite, per ricollocarle tutte sul campanile e salutare con il loro concerto quella che sembrava la fine della tragedia. Non poteva immaginare quante traversie, atrocità e lutti i rintocchi delle campane avrebbero dovuto ancora annunciare.

IL “SINISTRO”

Un inconveniente accaduto durante la ricollocazione delle campane sembra quasi un presagio. Trascriviamo dalla raccomandata che l'architetto Paolo Mezzanotte invia alla Ditta Bianchi a nome della Parrocchia il 16 novembre 1945.

“I vostri operai vi avranno certo informato del sinistro occorso l'altro ieri, mercoledì 14 durante il sollevamento delle campane di Inveruno, a Voi affidato. Abbiamo dato disposizione di non rimuovere per alcuni giorni le campane e il ceppo frantumato nella caduta affinché non vi siate resi conto ‘de visu’ dell'incidente e delle sue cause ...”

Nel nostro paese sono ancora molti a ricordare quel ‘sinistro’: una fune si era spezzata lasciando cadere al suolo la campana che veniva innalzata per ricollocarla nella cella campanaria. Bisogna osservare che il lavoro veniva eseguito correttamente sotto la responsabilità della Ditta, anche se qualche parrocchiano avrà dato una mano nella trazione delle funi. I mezzi di allora non erano comunque paragonabili alla gru che abbiamo visto in azione lo scorso giovedì 10 luglio, capace di portare al suolo con dolcezza decine di quintali, come se fossero un pacchettino di caramelle.

L'inconveniente ebbe però i suoi strascichi, di cui fece le spese, incolpevole, la campana

maggiore, colpita dal cannone tedesco il 25-26 aprile 1945. Mandata a rifondere a fine aprile 1946, fu approntata a tempo di record, ma la Ditta Bianchi si rifiutava di restituirla. Motivo? Una fattura, relativa al ‘sinistro’ del 14 novembre 1945, che la Ditta riteneva non saldata. Interviene di nuovo l'architetto Paolo Mezzanotte, con una lettera datata 22 maggio, in cui ricorre a tutti gli argomenti, ironici e diplomatici, per convincere la Ditta a non ritardare la restituzione: *“Comprendo il Vs/ desiderio che alla consegna preceda la definizione della “pendenza”. Ma, in fatto, c'è una pendenza? E, nel caso, fra chi? Tra la ditta Bianchi e i suoi operai o fra la Ditta Bianchi e il paese di Inveruno? O, fra la campana e la corda? ... Ora, la situazione è in questi termini. Che quanto più ritarda la consegna della campana e tanto più in paese si parla di voi, a tutto vostro danno, in relazione a tutti gli altri affari che avete o potete avere in proposito a collocamento e fusione di campane. Da poi che si finisce a mettere in discussione la vostra capacità e la vostra serietà e correttezza. Speriamo, anzi, che la nuova campana riesca intonata. ...”*

IL 27 maggio il titolare della Ditta, Enrico Bianchi, già risponde: *“Sta bene che i sigg. Committenti di Inveruno vengano a ritirare la campana sabato p.v., giorno 1 giugno. ... Desidereremmo sollevarla al più presto sul campanile, iniziando possibilmente i lavori il successivo lunedì, giorno 3 giugno, occorrendoci cordoni e paranchi per altro lavoro, in altro paese.”*

Non si sa se ammirare di più l'arte diplomatica dell'Architetto Mezzanotte o la correttezza della Ditta Bianchi. La vicenda si conclude comunque un anno dopo con una lettera dei nuovi titolari della Ditta (Enrico Bianchi nel frattempo è deceduto). E qui è la correttezza di don Gilardi a venire in evidenza: la fattura era stata pagata. *“... Dietro la di Lei affermazione, abbiamo trovato, tra le annotazioni del N/ defunto sig. Enrico Bianchi, essere stata da lui quitanzata la fattura di L.9200.= che avevamo creduto fosse ancora scoperta. Chiediamo scuse per l'involontario errore ... P. Angelo Bianchi e Figli.*

DARE SENSO ALLA VITA.

Da allora le nostre dieci campane continuano a scandire il tempo della nostra vita, a distinguere i giorni del lavoro e quelli della festa (“C'è tempo per ogni cosa sotto il sole”, se la vita ha il giusto ritmo), annunciano matrimoni, funerali e battesimi ... E, per chi sa ascoltare, il loro suono racconta le vicende del nostro paese e la loro armonia invita a confidare che ogni avvenimento può essere un passo che ci avvicina al futuro di Dio, se lo viviamo con dignità, amore e speranza.

Le offerte finora pervenute coprono un terzo della spesa. Grazie a chi si è reso conto che le campane sono ormai parte integrante della vita del nostro paese.

don Erminio

PENSIERO PER LA SETTIMANA

“Possiamo implorare la pace se facciamo nostre le ingiustizie che la provocano e le sofferenze prodotte dalla guerra. Possiamo rendere più vicina la fraternità umana se diventiamo uomini e donne di pace.”